

I riflessi sul nostro territorio delle stime contenute nel report di UnionCamere per i prossimi cinque anni

Quali strade imboccare dopo la scuola?

A Messina tra le figure ricercate tecnici del marketing, ingegneri e operai specializzati

Giordana Restifo

La scelta su quale percorso di studi universitari intraprendere è sempre stata difficile, e a oggi lo è ancora di più. Districandosi a fatica tra gli Atenei italiani e i moltissimi corsi che questi offrono, rimane spesso un quesito di fondo al quale solo il tempo, forse, potrà rispondere, ovvero: meglio scegliere un corso di laurea che corrisponda alle proprie passioni o uno che, non appena si sia concluso, permetta di trovare subito lavoro? Se si pensa in termini di rendimento economico futuro, le rilevazioni del sistema informativo Excelsior di Unioncamere, l'Unione italiana delle Camere di commercio, possono essere utili per fare una scelta più oculata. Dal 2017, infatti, il sistema fornisce bollettini mensili, rapporti annuali e proiezioni future a supporto delle politiche attive del lavoro. A livello nazionale, dal nuovo Report di Unioncamere e Anpal sui fabbisogni occupazionali 2019-2023 emerge che i laureati più richiesti sono e saranno quelli nel ramo medico-sanitario,

economico, in ingegneria e in giurisprudenza. Si stima che entro il 2023 saranno necessari tra i 3 e 3,2 milioni di nuovi occupati per soddisfare le esigenze produttive delle imprese e della pubblica amministrazione.

A livello regionale, la Sicilia segue a grandi linee il trend nazionale. In questo primo mese del 2020, infatti, le professioni più difficili da reperire in regione sono: tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione; farmacisti, biologi e altri specialisti delle scienze della vita; tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale. Una netta differenza con le offerte occupazionali di dicembre 2019, nell'ultimo mese dell'anno le figure più richieste erano: operatori della cura estetica; tecnici delle vendite, del marketing e

Una scelta difficile anche perché il mercato del lavoro sta cambiando in modo rapido e profondo



Seguire la passione o le stime del report? Un dilemma per molti ragazzi

della distribuzione commerciale; operai specializzati in altre attività industriali. Le approfondite rilevazioni mensili del sistema Excelsior aiutano a comprendere anche la richiesta lavorativa in ogni singola città.

Per quanto riguarda il mese di gennaio nella provincia di Messina, le professioni più difficili da reperire so-

no: tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale; tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione; operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare.

Il discorso occupazionale non riguarda solo i laureati ma anche i diplomati. Le imprese, da ora al 2023 ri-

chiederanno, come si intuisce anche dalle figure più ricercate, personale diplomato in amministrazione, finanza e marketing. Spicca, inoltre, la domanda per diplomati in industria e artigianato, in meccanica, meccatronica, energia, elettronica ed elettrotecnica. Infine, anche il fabbisogno di organico nell'ambito del turismo sembra stia aumentando. Come si legge nel report: «Nei prossimi 5 anni si assisterà a un cambiamento profondo della struttura professionale del nostro paese, con un fabbisogno occupazionale che per oltre il 60 riguarderà laureati e diplomati, e per oltre il 35% le professioni tecniche e ad elevata specializzazione».

Infine, non bisogna trascurare la formazione nelle due materie che hanno, e avranno sempre più, un ruolo centrale nelle sfide del futuro: la digital transformation e la green economy. Nello specifico, si calcola che nei prossimi anni saranno richiesti profili professionali con competenze matematiche, informatiche, digitali e connesse all'industria 4.0. Nell'ambito dell'eccellenza e della sostenibilità di lavoro cresceranno moltissimo e

chi avrà competenze specifiche e innovative, quali l'ottimizzazione delle risorse, l'efficientamento dei consumi e il riutilizzo delle materie prime, sagrà coglierle.

Vu' detto, però, che non sono stime ottimistiche quelle di Unioncamere. La maggior offerta lavorativa non si deve a una rinnovata crescita economica dell'Italia (che rimane tra le più basse d'Europa), la quale è ancora molto contenuta, le stime per il prossimo quinquennio vedono una variazione del Pil compresa tra +0,6% e +0,9%. Il fattore decisivo sarà il ricambio generazionale che genererà l'80% della richiesta, pur restando evidente il problema della scarsa offerta di laureati (l'Italia è penultima in Europa per giovani laureati). A ciò si deve aggiungere il forte gap tra i percorsi di studio scelti e le richieste del mercato del lavoro, infatti, se da una parte ci saranno fin troppi laureati in discipline politico-sociali, umanistiche e psicologiche, dall'altra si registrerà un'altissima carenza di ingegneri, architetti, manager, scienziati, laureati in statistica e in giurisprudenza.

di SPECIALE DI SERVIZIO